

GIULIO GRIMALDI E IL ROMANZO "MARIA RISORTA"

Alberto Berardi

Si racconta che Giasone perì schiacciato sotto la poppa di "Argo" mentre riposava all'ombra della nave che gli aveva dato la gloria. Giulio Grimaldi, l'autore di *Maria Risorta* romanzo marinaresco e di *Pescatori dell'Adriatico* moriva affogato in mare a Marina di Pisa ad appena trentasette anni come uno dei suoi personaggi durante un naufragio. Era il 2 agosto del 1910.

Era nato a Fano l'8 gennaio del 1873 e dopo gli studi liceali nella città natale si iscrisse all'Università di Roma dove si laureò nel giugno del 1895 con una tesi su *Commediografi del Cinquecento - Bernardo Dovizi da Bibbiena*. Cominciò poi il tradizionale pellegrinaggio del giovane insegnante: Legnano, Fabriano, Urbino, Pisa e proprio a Pisa, nel mare di Pisa non nel suo amato Adriatico trovò assurdamente la morte davanti agli occhi sgomenti e terrorizzati della moglie e dei quattro figli che dalla riva assisterono impotenti alla tragedia.

Allievo di Ernesto Monaci durante gli studi universitari, al suo insegnamento restò sempre fedele alternando gli studi storici e filologici alla produzione artistica di poesie in lingua ed in dialetto ed al romanzo *Maria Risorta*. Assiduo frequentatore di Archivi sulla traccia del suo Maestro che nel 1874 aveva pubblicato *Ufizi Drammatici dei Disciplinati dell'Umbria* considerato documento fondamentale sull'origine del teatro in Italia, durante la sua permanenza in Urbino scoprì e poi pubblicò nel 1904 *Un Laudario della Compagnia di S. Croce di Urbino* e durante il periodo fabrianese *Versi Popolari in un Manoscritto Fabrianese del secolo XIV* pubblicato sempre nel 1904. Fu poi la volta di *Un'Accademia di Nobili e la storia di un Teatro* frutto di incursioni plurime nell'archivio urbinato e dell'interesse mai spento per la storia del teatro (1908) purtroppo incompiuto come incompiuta resterà, a livello di bozze di stampa, la monumentale ricerca della sua vita sulla vita e l'opera del Cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena.

Non abbiamo ancora ricordato che Giulio Grimaldi aveva fondato nel gennaio del 1901 una rivista "Le Marche" che diresse fino alla sua morte. Una rivista che sempre nel solco tracciato dal Monaci si presentò così ai suoi lettori: "Questo periodico, che vede oggi per la prima volta la luce, si propone un intendimento regionale e nazionale:

d'illustrare cioè con documenti, monografie e articoli la vita delle Marche, ne' vari tempi e nelle varie e molteplici manifestazioni, mirando a preparare buona materia per la storia della nostra regione, e a fornire insieme un contributo alla storia d'Italia. Non ostante l'opera attiva e sagace della benemerita Deputazione di storia patria per le province delle Marche, la nostra regione è ancora poco nota, anzi poco esplorata. Eppure merita di essere meglio studiata e apprezzata questa terra, che per amenità di paesaggio, per importanza di fatti storici, per ricchezza di monumenti, per il patriottismo dei suoi figli, per eccellenza di uomini illustri nella politica, nelle lettere e nelle arti non è inferiore ad alcuna altra d'Italia. Noi pertanto ci volgiamo a quanti, preposti ad Archivi e Biblioteche, eruditi, letterati, artisti, hanno notizie, documenti, idee da comunicare, da illustrare, da esporre. E così con l'aiuto di tutt'i buoni, ci sorride la speranza che non riuscirà vana l'opera, a cui ci poniamo con la fiducia di accrescere stima e decoro alle nostre care Marche". A questa impresa collaborarono studiosi del calibro di Luzzatto, G.Volpe, Filippini, Spadoni, Rossi, Zaccagnini, Zdekauer e per molti aspetti si raggiunsero livelli di scientificità mai più superati. e si documentò un interesse appassionato per la cultura e la storia delle Marche che ha pochi altri esempi nell'arco di un intero secolo.

178

Una buona operazione sarebbe quella di ristampare integralmente *Le Marche* in edizione anastatica allo scopo di rendere fruibile a molti un materiale universalmente giudicato di grande valore per aver operato il rinnovamento della storiografia marchigiana. Del resto Grimaldi sembra, almeno a livello marchigiano, aver ritrovato uno spazio, dopo decenni di indifferenza, come scrittore e non come storico o filologo da quando nel 1971 Carlo Antognini lo inserì nella sua antologia *Scrittori Marchigiani del Novecento* pubblicando un capitolo di *Maria Risorta* e curiosamente intitolandolo *Pescatori dell'Adriatico*. Interesse ribadito nel 1973 con la pubblicazione di una nuova edizione di *Maria Risorta* illustrata con venti disegni di Mario Bellagamba ed una bella introduzione di Valerio Volpini sempre voluta da Carlo Antognini per le sue edizioni L'Astrogallo. Interesse riconfermato nel 1975 con la pubblicazione sempre per l'edizioni L'Astrogallo di *Pescatori dell'Adriatico* uno studio preparatorio del 1905 per la stesura di *Maria Risorta* con presentazione dello stesso Antognini e sei acqueforti originali di Mario Bellagamba e di *Brod e a'cin altre poesie e dialoghi* raccolta di poesie dialettali pubblicate sempre nel 1905 con introduzione di Aldo Deli ed otto disegni di Giorgio Spinaci.

Il risveglio editoriale non poteva non produrre un rinnovamento anche dell'interesse critico e fu così che Alfredo Luzi, Fabio Ciceroni, Carmine Zeppieri su *"Il Leopardi"* ed Umberto Marvardi su *"Persona"* tornarono a scrivere dello scrittore "verista" Grimaldi e della sua opera maggiore *Maria Risorta*. Ma la grande critica restò ancora una volta assente e nessuno pensò mai di citare Grimaldi in una delle numerose storie della letteratura italiana che si pubblicarono in quegli anni ed in quelli successivi. Un ulteriore generoso tentativo operato dal Circolo Culturale A. Gramsci di Fano e dall'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione di Urbino nel 1988 con un convegno dal titolo *"Giulio Grimaldi e la cultura marchigiana del primo '900"* tenutosi a Fano non ottenne il risultato sperato nonostante l'impegno dei relatori in gran parte legati al mondo accademico urbinato se per vedere pubblicati gli atti dello stesso si dovranno attendere ben tre anni. Mai si erano visti tanti medici al capezzale dello stesso malato ed appartenenti alle due scuole più importanti, quella cattolica e quella marxista, ottenere dei risultati così limitati perché a distanza di qualche anno bisogna pur prendere atto che si trattò di un fuoco di paglia. Bisognerà attendere il 1995 ed uno sponsor di tutto rispetto come il Gruppo Montanari Armatori per vedere ripubblicata in edizione anastatica *Maria Risorta* a cura di Dante Piermattei seguita l'anno successivo sempre per lo stesso gruppo amatoriale fanese di *Pescatori dell'Adriatico* a cura dello stesso Piermattei. In quegli stessi anni il regista cinematografico e televisivo Leandro Castellani redigeva una sceneggiatura cinematografica dal titolo: *"Gli occhi del mare"* tratta da *Maria Risorta* da proporre alla RAI. Purtroppo l'operazione rimase a livello progettuale ma nulla impedisce che in un prossimo futuro in un rilancio della produzione RAI su base regionale si possa passare alla realizzazione di un film. Ma passiamo al romanzo vero e proprio, alla cultura da cui è nato, alle fonti letterarie e reali alle quali fa riferimento. A proposito di fonti reali si racconta a Fano che nei primi del '900 uno strano personaggio si aggirasse per il piccolo quartiere del Porto, cercando di parlare con i pescatori, e con le loro famiglie, entrando nelle osterie, pagando da bere. Ed è lo stesso Grimaldi a confermarcelo in una lettera del 5 gennaio 1900 spedita da Fano all'amico Federico Hermanin:

179

"Il romanzo marinaresco, ancora, è allo stato di germe latente e non c'è che un po' di buona intenzione, che certo porterà il suo frutto, o buono o cattivo, intanto cerco di addomesticarmi con gli uomini e le cose di laggiù, e faccio grandi passeggiate al porto, e vado escogitando i piani più ingegnosi per entrare nel regno di quella gente così diversa dal resto della popolazione. Iersera, per esempio, con

un fango maledettissimo e con uno scirocco pieno di nausea, sono andato giù, e poi sono entrato in una delle loro osterie, per vedere un po' mi sono messo a sedere e mi sono fatto portare del vino. Sta pur sicuro che, là dentro, facevo l'effetto che farebbe tra di noi uno caduto dalla luna: tanto mi guardavano tutti, e, m'è parso anche con un certo sospetto, sia pure rispettoso. Sul banco di faccia a me si erano messi a sedere dei ragazzi dalla faccia sporca di mozzi (morea, li chiamano qui) alcuni dei quali sgranocchiavano del pane. E' venuto un uomo con la calza di lana in testa e la pipa in bocca, e li ha fatti scansare, perché non mi riparassero o mi dessero noia; ma dopo un momento erano lì un'altra volta. E anzi io, poiché mi era avanzato un po' di vino (un inchiostro dolciastro che non si poteva mandar giù), l'ho fatto bere a uno di quei monelli; e poi sono uscito, salutato con premura da due o tre, vicino al banco. Basta; in un modo o nell'altro, spero di potermi insinuare fra quella gente. Li ammansirò con il vino; sono certo che farà miracoli. Prima però mi tocca vincere la loro diffidenza sorniona, perché sono certo che mi crederanno una spia, una guardia di finanza travestita, o chissà quale altro diavolo; perché qui il contrabbando è molto in fiore, e per questo da poco hanno messo un posto di finanzieri, che come ti puoi immaginare, sono veduti e graditi come il fumo negli occhi. Quello che mi impensierisce è trovare un soggetto nuovo e interessante”.

Sempre all'amico Hermanin da Fano il 7 luglio 1900:

180

“Non credere che al racconto non ci abbia pensato affatto; intanto sono venuto raccogliendo particolari, notizie, nomi, soprannomi, e tante cosette, che poi mi gioveranno molto. Ho anche fotografato [il fatto è rilevante perché non solo ha precedenti illustri in Zola, Verga, De Roberto ma anche perché dimostra una volontà documentaristica che almeno nel filologo Grimaldi è prevalente su quella artistico-letteraria come per altro documentano anche le foto coeve di G.Baviera e C. Claudi che scelte personalmente da Grimaldi illustrano la edizione torinese del 1908 n.d.r.] una ragazza del porto, per darti un' idea del tipo che voglio descrivere, e che dev' essere la protagonista della storia d'amore. Ti manderò le fotografie non appena le avrò stampate, quantunque non siano riuscite benissimo”.

Ma non basta perché da Fabriano in una lettera datata 22 settembre 1902 sempre ad Hermanin scrive:

“Credo, però di aver fatto un buon lavoro di preparazione, che mi gioverà quando continuerò. A Fano ho parlato con marinai, ho visitato barche, ho accumulato notizie ed appunti: molte di queste, anzi, me le forniscono i marinai stessi, avendo tre paroni, tre giovinotti intelligenti, che a bordo, nelle ore d'ozio, rispondono per iscritto ai miei interminabili questionari”.

A tratti il Grimaldi ci appare in queste lettere più come uno sgradevole entomologo che come un antropologo e certamente non come un artista sia pure nel solco del naturalismo. Sembra infatti che gli "indigeni", e la cosa appare incredibile all'inizio del '900, non appartengano neppure al genere umano. Eppure chi conosce Fano sa che soltanto poche centinaia di metri separano il Centro storico della città dal quartiere del Porto come sa che le donne dei pescatori, e Grimaldi stesso lo racconta nel romanzo, rappresentavano la componente principale dell'attività manifatturiera cittadina quella legata alle filande, per non parlare del pescato che evidentemente trovava il primo mercato in città tra le famiglie borghesi. Ma nessun contatto umano sembra possibile a causa della diffidenza reciproca che se era giustificata nella componente marinara non lo era affatto e non poteva esserlo, in quella borghese. Per quanto riguarda invece i riferimenti letterari non c'è autore che non sia stato scomodato dal Manzoni, al Verga, il più citato, dal Maupassant di *En Mer* e di *Sur l'eau* al Pierre Loti di *Pêcheur d'Islande*, da Melville a Stevenson, per sfiorare persino Salgari. Non è quindi il caso di invischiarsi in una analisi per scoprire nuove ascendenze o per dissentire o consentire con ipotesi già formulate. Più interessante è secondo noi chiederci il perché di tanta disattenzione da parte della grande critica nei confronti di uno scrittore che comunque se parametrato con molti dei suoi contemporanei non sfigura affatto. Eppure Grimaldi non è conosciuto, non è apprezzato, non è pubblicato se non nelle Marche. Una spiegazione potrebbe essere quella che Gualtiero De Santi abbozza nel suo saggio "*Giulio Grimaldi tra verismo e estetismo*" e cioè che chi non sceglie, chi resta a cavallo tra due correnti non ha la soddisfazione di essere riconosciuto da nessuna delle due oltre al fatto che stilisticamente si muove in una terra di nessuno e rischia di prendere fucilate da tutti e due i fronti. Una altra spiegazione riguarda invece il soggetto, la storia o come qualcuno lo chiama "il canovaccio". E' una trama alla grossa per offrire il vero piatto che a Grimaldi interessa e cioè una incursione sociologica in un mondo così vicino eppure così lontano come quello dei pescatori? Una polemica inespressa ma neanche tanto riposta nei confronti di chi andava in Africa o tra gli aborigeni australiani a studiare costumi ed abitudini e trascurava coloro che aveva addirittura sotto casa? Le lettere che abbiamo ricordato sembrerebbero orientarci verso questa direzione. Grimaldi filologo ed aspirante antropologo che ha una passione segreta per la letteratura che di tanto in tanto nella sua breve vita lo attrae fino al punto di fargli comporre una volta un libro di poesie ed una altra un romanzo. Una sorta di Umberto

Eco dei primi del novecento. Che conosce i grandi autori italiani e francesi, che conosce i riti letterari ma non sa acconciarsi ad essi, che conosce e se lo ripete spesso per confortarsi nell'impresa come si scrive un romanzo e di che cosa è composto. Ma che non sa scegliere alla fine tra essere uno studioso od un poeta. O meglio che non può scegliere perché poeti si nasce.

Da questo irresolubile dilemma esistenziale nasce *Maria Risorta* e specularmente non vede la luce l'opera di una intera vita e cioè la monografia sulla vita e l'opera del Cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena giunta fino alle prime bozze di stampa ma mai pubblicata. Che sarebbe come una parafrasi del celebre detto: "L'opera è finita, la ricerca continua" e cioè: "La ricerca continua e l'opera non è finita". Una frase che potrebbe rappresentare l'epitaffio di Grimaldi. Ma veniamo infine al romanzo e a questa storia di un adulterio finito male; a Salvatore e Menca i due fedifraghi ed a Serafina e Gildo i due coniugi rispettivi traditi ed umiliati. Certamente come nella verghiana novella *Cavalleria Rusticana* l'adulterio è in un certo modo giustificato, vorrei dire ingentilito, dal fatto che nasce tra due che si erano pur sempre amati prima del matrimonio con altri, certamente la primitività dei protagonisti giustifica o vorrebbe giustificare lo scoppio improvviso della passione, di un amore, come ha acutamente notato Maria Lenti "esplosivo e trascorso (materialmente al buio)" come se il Grimaldi rifiutasse la solarità di una attrazione fisica naturale e direi quasi mediterranea, ma nel momento finale quando la tragedia è avvenuta e Salvatore ha letteralmente spaccato la testa con un remo a Gildo il marito tradito, nel drammatico colloquio che segue tra Salvatore e Menca i due ragionano ed operano come una moderna coppia borghese alle prese con un delitto: pensano a salvarsi. Non c'è traccia alcuna di pentimento cristiano c'è anzi un tentativo di scaricare la colpa sul morto. Menca non è neppure Thérèse Raquin di zoliana memoria che di fronte al delitto del marito attuato dall'amante si suicida. Eppure quanto deve Grimaldi a Zola per quel cadavere fatto scivolare in acqua ma che non si stacca dalla barca. Verismo od estetismo, un mix di entrambi. Un amore dannunziano in un contesto verghiano ancor più avvalorato dal fatto, già rilevato dalla Lenti che Grimaldi parteggia apertamente per gli adulteri. "li ama, ma ne ha paura" "invadendone i corpi, si fa invadere". mentre per le vittime non resta che la comprensione. Grimaldi comprende Serafina e Gildo ma non li ama "da loro si ritrae, senza perplessità". I momenti più intensi riguardano il mare, non siamo a *I Malavoglia*, diciamo pure che l'Adriatico non è il Mare Ionio, di fronte c'è sempre terra, una terra che

i pescatori ben conoscono perché ad essa spesso ricorrono come rifugio nei giorni di tempesta o come sponda umana e commerciale ma il mare è pur sempre il mare ed i pescatori lo amano e lo temono come si fa con Dio, in mare niente è facile e questa eterna lotta è ben descritta da Grimaldi in molte, belle pagine del suo romanzo. Tutto dipende dal mare, nel mare c'è la vita e c'è la morte, andare in mare è prova virile, una "corrida", si sfida il Dio e si può vincere o morire, la barca è un guscio di noce che quando il Dio sorride serve ma quando il Dio è irato diventa una trappola e l'angoscia deriva dal fatto che nessuno può neppure lontanamente immaginare quando questo avverrà. In certi momenti si può solo pregare ed allora sono le donne ad intercedere, nella punta più avanzata della terra, in cima al molo, allora si materializza un "coro" tragico perché impotente, nerovestito, a prendere schiaffi di spuma dal mare irriverente ed indifferente al loro dolore di madri, di spose, di figlie ed a pregare affinché il mare, sempre lui, risparmi il congiunto e sia un altro il sacrificato. perché proprio di un sacrificio pagano si tratta. Ogni tanto al mare bisogna dare la prova che il patto tra lui e gli uomini è ancora in vigore e quindi bisogna offrire una vittima. Il coro femminile partecipa soltanto ad un rito antico quanto il mondo. C'è commozione, ci sono lacrime ma c'è anche la consapevolezza che il tutto è inevitabile. Lo sanno le donne che piangono, lo sanno gli uomini che bestemmiano ed invocano, lo sa il mare. Di solito le vittime pur sempre esposte è il mare in tempesta che le strappa. Qualche rara volta, come nel caso di *Maria Risorta*, è la tempesta delle passioni che glielo offre, ecco forse spiegata l'inspiegabile e cioè che sarà il mare a consentire la salvezza a Salvatore dopo il delitto con la fuga, perché inconsapevole sacerdote ha preso parte al sacrificio rituale scegliendo bene la vittima che sebbene innocente questa volta non sarà pianta neppure dalla moglie. Dopo aver preparato la tensione, averla portata al suo culmine, Grimaldi ci offre la catastrofe. Una linearità perfetta per chi aveva studiato a lungo il teatro rinascimentale che pur sempre dal teatro greco prese le mosse.

Ma la vera catastrofe non stava nel colpo di remo vibrato con grande perizia da Salvatore sul capo di Gildo bensì in quell'onda che a Marina di Pisa si avvolse sul capo di Giulio Grimaldi in un giorno di estate quando il mare è calmo perché il Dio riposa è proprio allora come scrissero i cronisti dell'epoca con involontaria ironia che l'autore "tragicamente morì" e si concluse la vicenda umana di chi generosamente aveva voluto dare voce a chi fino ad allora voce non aveva avuto: i pescatori dell'Adriatico. E lo aveva fatto con un romanzo che merita ancora oggi di essere conosciuto ed apprezzato.

BIBLIOGRAFIA

- G. GRIMALDI, *Maria risorta: romanzo marinairesco*. Fotografie di G. Baviera e C. Claudi. Torino, S.T.E.N., 1908.
- G. GRIMALDI, *Maria risorta: romanzo marinairesco*. Introduzione di Valerio Volpini; con venti disegni di M. Bellagamba. Ancona, L'Astragalo, 1973.
- G. GRIMALDI, *Maria risorta: romanzo marinairesco*. A cura di Dante Piermattei. Fano, Gruppo Montanari editore, 1995.
- Fano: supplemento del Notiziario di informazione sui problemi cittadini n. 5, 1973*. Numero dedicato a Giulio Grimaldi.
- Giulio Grimaldi e la cultura marchigiana del primo '900*. A cura di Marco Ferri. Urbino, Quattroventi, 1991.

INDICI DEI VOLUMI PRECEDENTI

Nuovi Studi Fanesi 1986: Nino Ferri, *Continuità* - Francesco Bonasera, *Il geografo fanese Aldo Blessich (1877-1944)* - Franco Battistelli, *Tre «Aforismi» inediti in dialetto fanese di Gabriele Ghiandoni* - Luciano De Sanctis, *Il paleolitico inferiore a Monte Giove presso Fano* - Sesto Prete, *Possibilità di ricerche nel «Cornu Copiae» di Niccolò Perotti* - Marco Ferri, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Federiciana di Fano* - Giuseppina Boiani Tombari, *L'attività di maestro Giacomo di Stefano scalpellino veneto a Fano (1570-1601)* - Daniele Diotallevi, *Sulla ubicazione delle chiese di S. Francesco e di S. Giuliano prima del secolo XVIII* - Franco Battistelli, *Piante delle scene di Ferdinando Bibiena per l'antico Teatro della Fortuna e «annotazioni per chi opera» in un manoscritto inedito del secolo XVIII* - Roberto Panicali, *Fano e l'occupazione francese nel 1799. Una lettera autografa del generale Monnier al generale Mac Donald* - Rossana Tonini Bossi, *Alcune note sul compositore fanese Alessandro Nini* - Aldo Deli, *Cose scolastiche di Adolfo Gandiglio* - Cesare Augusto Moreschini, *Ricordi della mia «Resistenza non violenta» a Fano.*

Nuovi Studi Fanesi 1987: Luciano De Sanctis, *Un abitato dell'età del ferro presso la sommità del colle di Monte Giove di Fano* - Luigi Sensi, *Lo scavo archeologico del 1910 in piazza A. Costa* - Sesto Prete, *Frammenti di Apuleio e pseudo-apuleiani nel «Cornu copiae» di Niccolò Perotti* - Marco Ferri, *Le edizioni sonciniane della Biblioteca Federiciana di Fano* - Giovanni Pelosi e Luciano Polverari, *l'Orfanotrofio femminile di Fano* - Ernesto Cipollone, *Intorno a una lettera di Francesco Gasparoli* - Attilio Giovagnoli, *Disegni per il teatro della Fortuna di Fano alla Biblioteca «Luigi Poletti» di Modena* - Franco Battistelli, *Scritti e carteggio sul sipario di Francesco Grandi per il teatro della Fortuna* - Aldo Deli, *Miscellanea dialettale: Giulio Grimaldi e quattro anonimi.*

Nuovi Studi Fanesi 1988: Luciano De Sanctis, *Un insediamento neolitico e dell'età del bronzo alla foce del torrente Arzilla presso Fano* - Aldo Deli, *Schede su Fano romana* - Franco Battistelli, *Le chiese medioevali di Fano in un manoscritto e nelle «Memorie storiche» di Pietro Maria Amiani* - Ernesto Cipollone, *Fano e Perugia: il bando della fiera del febbraio-marzo 1288* - Sesto Prete, *Giovanni De Tonsis ed il suo commento alla Divina Commedia* - Giuseppina Boiani Tombari, *Gli affreschi di S. Antonio in Deruta: Caporali o Cocchi?* - Elisabetta De Blasi, *La chiesa di S. Agostino e il suo complesso scultoreo: proposte per una nuova ricerca* - Attilio Giovagnoli, *Due bozzetti di Romolo Liverani per l'opera «Attila» di Verdi al Teatro Comunale Provvisorio di Fano* - Rossana Tonini Bossi, *Musica e cantanti fanesi a Londra nel 1863. Un settembre al Festival di Norwich* - Domenico Astolfi, *Rapporti fra le*

Autorità Ecclesiastiche di Fano e le Autorità Civili dall'anno 1859 al 1866 - Gabriele Ghiandoni, Fano: linguaggi e culture tra porto e città.

Nuovi Studi Fanesi 1989: Luciano De Sanctis, Gruppo di insediamenti dell'età del ferro con presenza di graffiti alfabetici presso San Costanzo (Pesaro) - Ernesto Cipollone, Fano e Perugia: esiliati politici a Fano nel 1380 in seguito a fatti del 1378 - Francesco V. Lombardi, I ritrovati capitoli dell'anno 1404 fra il Comune di Fano e Pandolfo Malatesta - Gianni Volpe, Per una biografia di Cristoforo Foschi - Serafino Prete, Una Confraternita del Rosario nel Convento femminile di S. Daniele a Fano nel 1579 - Giuseppina Boiani Tombari, Note sulla «Madonna di Loreto» del Domenichino già in S. Francesco a Fano - Giancarlo Gori, Documenti d'archivio sul pittore fanese Giuseppe Luzi - Rossana Tonini Bossi, Marcellina Lotti Della Santa. Avvenimenti della sua carriera artistica (e il suo trionfo al Teatro della Fortuna di Fano nel 1867) - Franco Battistelli, L'Operetta a Fano. Fortune della piccola lirica in una città di provincia - Giovanni Pelosi e Luciano Polverari, L'Orfanotrofio maschile di Fano - Francesco Bonasera, Le consuetudini alimentari tradizionali della popolazione rurale del territorio di Fano (1939-52) - Gabriele Ghiandoni, «Autoritratto» di Bruno Barilli - Alberto Mei Del Testa, Un illustre scienziato fanese d'adozione: Geo Rita.

186

Nuovi Studi Fanesi 1990: Luciano De Sanctis, Ciottolo con schema antropomorfo inciso della stazione neolitica di Ripabianca di Monterado (Ancona) - Sesto Prete, Sulla recente edizione critica del "Cornu Copiae" di Niccolò Perotti - Giuseppe Castellani, Una medaglia fanese del secolo XV - Giuseppe Castellani, Un nuovo medaglista? (Peruzzo Bartolelli) - Franco Battistelli, Note su Maria Domenica Taus cantante fanese del sec. XVIII - D. Domenico Astolfi, Il Prelato Mons. Castruccio Francesco Castracane degli Antelminelli e la sua contestata e sfortunata commenda - Luca Ferretti - Giovanni Maroncelli, Libretti d'opera e balli al «Teatro della Fortuna» (Per un catalogo del fondo librettistico della Biblioteca Federiciana di Fano) - Marco Ferri, Catalogo dei numeri unici fanesi della Biblioteca Federiciana (1876-1972) - Giuseppe Rovinelli, L'opera storica di Mons. Aurelio Zonghi - Gabriele Ghiandoni, Una mini-opera del regime: la borgata rurale di Metaurilia di Fano - Ernesto Cipollone, Musica vocale di Silvio Zanchetti.

Nuovi Studi Fanesi 1991: Aldo Deli, Ricordo di Sesto Prete - Vico Montebelli, Storia di un inventore del Seicento: Frat'Antonio Torelli - Giovanni Pelosi, Vicende della Scuola di S. Michele o Conservatorio degli Esposti (I figli della Carità) - Franco Battistelli, Vicende del Teatro Provvisorio Comunale all'interno del Palazzo Malatestiano (1841-1859) - Marcella Vitali, Romolo Liverani scenografo nelle Marche e a Fano - Ernesto Corsi, Il Porto di Fano - Gianni Volpe, Architettura razionalista a Fano - Gabriele Ghiandoni, Rino Bragadin, geniale poeta in vernacolo fanese.

Nuovi Studi Fanesi 1992: Aldo Deli, *Battaglia del Metauro, porta e porto di Fanum, Balineum di L. Rufellio in autori tra '400 e '700* - Giampiero Donnini, *Schede su cinque dipinti fanesi* - Giovanni Pelosi, *Vicende della Scuola di S. Michele o Conservatorio degli Esposti (I figli della Carità)* - Luca Ferretti, *L'Accademia Filarmonica di Fano (1827-1830)* - Rossana Tonini Bossi, *Alcune ipotesi sulla carriera artistica di David Squarcia, baritono fanese di adozione (1823-1890)* - Franco Battistelli, *Notizie sulla Società Filodrammatica Fanese e sul Teatro 'Cesare Rossi' (1866-1920)* - Gabriele Ghiandoni, *Parole e dialetto* - Ernesto Cipollone, *L'ultimo libro di Fabio Tombari*.

Nuovi Studi Fanesi 1993: Roberto Bernacchia, *Dalla Pentapoli all'età comunale. Per una storia della città di Fano in età Medievale* - Vico Montebelli, *Tommaso Leonardi, algebrista fanese* - Mariella Principi, *La Chiesa a Fano negli anni Cinquanta* - Marco Ferri, *Quattro «nuovi» incunaboli della Biblioteca Federiciana* - Luca Ferretti, *Francesco Vici o Leonardo Vinci? Cronistoria di un'attribuzione musicale*.

Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1993: *Umanesimo fanese nel '400, Atti del Convegno di Studi nel V Centenario della morte di Antonio Costanzi - Fano 21 giugno 1991:* Cesare Vasoli, *Filosofia e linguaggio in una celebre disputa quattrocentesca* - Sesto Prete, *Antonio Costanzi: la sua vita, le sue opere* - Jean-Louis Charlet, *État présent des études sur N. Perotti*.

187

Nuovi Studi Fanesi 1994: Nino Ferri, *Ricordo di Enzo Capalozza*. - Antonella Pandolfi Basso, *Le mura romane di Fano*. - Francesco Bonasera, *La raccolta "Delle Navigazioni et Viaggi" di Giovanni Battista Ramusio*. - Dale E. Monson, *L'attribuzione del Ms. 154 della Biblioteca Federiciana di Fano*. - Giovanni Pelosi, *Vicende della Schola di San Michele o Conservatorio degli Esposti (I figli della carità)*. - Aldo Deli, *"Disiecta" grimaldiana*. - Gabriele Ghiandoni, *Ezra Pound e Fano*. - Ernesto Cipollone, *Luciano Anselmi romanziere*.

Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1994: Bernardino Borgarucci, *Istoria della nobiltà di Fano*, a cura di Aldo Deli.

Nuovi Studi Fanesi 1995: Manlio Lilli, *Il porto-approdo fanestre durante l'antichità: approfondimento sulle conoscenze*. - Aldo Deli, *Note archivistico-archeologiche fanesi* - Mario Carini, *"E fa sapere a' due miglior da Fano..." Guida del Cassero e Angiolello da Carignano nei versi di Dante (Inferno XXVIII 76-90)*. - Alberto Berardi, *Note e documenti storici sul carnevale*. - Giuseppina Boiani Tombari, *Palazzo Montevicchio ed edilizia fanese nel Settecento (Nuovi dati d'Archivio)*. - Claudio Giardini, *Intorno ai dipinti di*

Girolamo Donnini per la chiesa di S. Francesco in Fano. - Rossana Tonini Bossi, *Alcuni documenti inediti sulla carriera artistica di Cesare Tonini Bossi (1829-1880).* - Maria Chiara Marcucci, *Le "zitelle" e il gioco del lotto a Fano (1857-1860).* - Ernesto Cipollone, *Saggi e diari di Luciano Anselmi.* - Nino Ferri, *La torre civica: infamia e resurrezione.*

Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1995: Anonimi sec. XVIII, *Pitture d'uomini eccellenti nelle chiese di Fano*, a cura di Franco Battistelli.

Nuovi Studi Fanesi 1997: Manlio Lilli, *«Scavi di antichità» nel territorio di Fano.* - Maurizio Uguccioni, *Il benvenuto dell'umanista Antonio Costanzi a Federico III imperatore.* - Francesco Bonasera, *Il Tolomeo "ritrovato".* - Claudio Giardini, *Gli affreschi nel Chiostro dell'ex-convento di S. Agostino in Fano: indagini e restauri.* - Franco Battistelli, *Note sulla chiesa scomparsa dei SS. Filippo e Giacomo e sui dipinti per essa eseguiti nel secolo XVII.* - Rossana Tonini Bossi, *Nuovi dati e notizie sul tenore Antonio Giuglini.* - Luca Ferretti, *Le bande musicali a Fano. Dalle origini al primo 'Concerto Civico' (1799-1850).* - Ernesto Cipollone, *Piccoli saggi e versi di Luciano Anselmi.*

Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1997: Fano dopo l'unità. La costruzione dell'identità cittadina (1860-1900). Atti del convegno. Fano, 25 settembre 1996. Paolo Giannotti, *La classe dirigente e la gestione del potere locale.* - Franco Battistelli; *Camillo Marcolini e la cultura fanese a fine secolo XIX.* - Gianni Volpe, *Architettura e città di fine Ottocento.* - Carla Zengarini, *La ferrovia metaurensis.* - Stefano Pivato, *L'onomastica politica e ideologica a Fano fra Ottocento e Novecento.* - Ermanno Torrico, *La stampa operaia e democratica a Fano dall'unità al fascismo. Primi appunti.* - Franca Del Pozzo, *Lo stabilimento dei bagni (1853-1918).* - *Album.*

Nuovi Studi Fanesi 1998: Maurizio Uguccioni, *Scritti inediti (e rari) di Antonio Costanzi dal Codice Ravennate 74.* - Marica Milanese, *Il Globo Celeste di Vincenzo Coronelli nella Biblioteca Federiciana di Fano* - Rossana Tonini Bossi, *Una vita turbolenta in un secolo talentuoso. Pietro Simone Agostini, compositore marchigiano di Montebaroquio (1630-1680).* - Franco Battistelli, *Cronaca degli spettacoli estivi alla Corte Malatestiana. Il primo decennio (1954-1964).* - Ernesto Cipollone, *Vocazione teatrale di Luciano Anselmi.* - Marta Scalfò, *Dalla corrispondenza epistolare di Orlando Sora a Vittoria Sittoni: l'immagine dell'uomo e dell'artista nei suoi ultimi anni (1977-1980).* - Gabriele Ghiandoni, *«Fano d'antan»: una città tra il poetico e il becero.* - Luca Ferretti, *Barocco musicale federiciano.*

Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1998: La soglia della modernità. Fano antigiolittiana (1900-1914). Atti del convegno. Fano, 26 febbraio 1999. Alessandro Di Caro, *Le principali correnti dottrinarie del liberalismo politico dell'età giolittiana.* - Marco Severini, *Un indiscusso protagonista: Ruggero Mariotti.* - Samuele Giombi, *Chiesa cattolici e società a Fano dalla fine dell'800 ai primi decenni del '900.* - Stefano Pivato, *Cultura popolare e cultura politica.* - Ermanno Torrico, *La stampa politica a Fano dal 1900 al 1926. Linee di ricerca.* - Franco Battistelli, *Spettacoli, istruzione e cultura nella Fano del primo '900.* - Paolo Giannotti, *Sviluppo e struttura della cooperazione nel territorio di Fano in età giolittiana.* - Mario Maoloni, *Il sistema bancario cittadino: appunti per una ricerca.* - Gianni Lamedica, *Lo sviluppo urbanistico nei primi anni del '900.* - Gianni Volpe, *L'architettura del razionalismo a Fano.*

Nuovi Studi Fanesi 1999: Laura Giambartolomei, *Un segretario "Litteratissimo": Carlo Gualteruzzi editore.* - Elisabetta De Blasi, *Il dipinto ritrovato: un inedito di Giovan Battista Manzi.* - Rossana Tonini Bossi, *La figlia monaca di Ferdinando Galli Bibiena "famosa cantatrice" del convento di Sant'Arcangelo di Fano.* - Luca Ferretti, *L'ultima stagione nell' "Antico teatro" di Giacomo Torelli. (26 dicembre 1838 - 12 febbraio 1839).* - Aldo Deli, *Martedì grasso: cronachetta fanese.* - Paolo Fucili, *L'avvento del fascismo nelle pagine di un foglio di provincia: il Metauro, settimanale cattolico di Fano (1922-1926).* - Franco Battistelli, *Cronaca degli spettacoli estivi alla corte malatestiana. Il secondo decennio (1965-1975).* - Ernesto Cipollone, *Scritti polizieschi di Luciano Anselmi.*